



4) Al santuario di Monte delle Formiche

Percorso: Villaggio della Salute Più - San Clemente - Ca' del Vento - Abbadia di Monte Armato - Casella - Ca' di Bazzone - (Torre dell'Erede) - Ca' di Pippo - Santuario di Monte delle Formiche - Monterenzio - Monterenzio Vecchio - Migliarina - Villaggio della Salute Più.

Itinerario: partenza dal Villaggio della Salute Più in direzione di Castel San Pietro. Raggiungere San Clemente, alla fine del paese, a sinistra imboccare via Calvanella, strada ghiaiosa ma percorribile. Dopo 3,7 chilometri si raggiunge la via di crinale, via Collina. A sinistra, per strada asfaltata, dopo 3

chilometri, raggiungere Ca' del Vento. Proseguire per via Castelletti, strada buona, ben percorribile, asfaltata. Dopo 5,8 chilometri si raggiunge la località Casella, all'incrocio con la strada provinciale di fondovalle Idice. Poco prima di Casella, a destra, **l'Abbadia di Monte Armato** è degna di una visita.

Quindi, all'incrocio con la Provinciale, prendere a sinistra in direzione di Monterenzio. Dopo 2,3 chilometri superare Ca' di Bazzone. Quasi al termine dell'abitato, in coincidenza con gli impianti sportivi, girare a destra, seguendo

l'indicazione per Zena - Santuario di Monte delle Formiche.

Dopo circa 3 chilometri si incrocia la strada asfaltata che scende a valle per Zena. Qui merita compiere una breve diversione: girare a destra, verso Zena e, percorsi 500 metri, prendere la prima stradina a sinistra verso **Torre dell'Erede**, interessante torre medievale con relativo minuscolo e pittoresco borghetto. Torniamo indietro fino all'incrocio fra la strada di Ca' di Bazzone e la strada di Zena. Qui giriamo a sinistra per 2,3 chilometri, superiamo il grazioso abitato di Ca' di Pippo e arriviamo al bivio con la strada a sinistra, che sale al Santuario e, a destra, con la strada che porta verso Pianoro. Quindi teniamo la sinistra e iniziamo a salire i tornanti che portano sul **Monte delle Formiche**. Prima di raggiungere la cima del monte, sulla destra c'è il piccolo cimitero dove riposa l'illustre studioso di questo territorio, Luigi Fantini, una lapide lo ricorda all'esterno.

Dopo la visita al Santuario, ripercorriamo la strada in senso inverso fino al bivio e prendiamo la direzione verso Pianoro. Dopo 300 metri, sulla sinistra, si trova una fonte fresca e ricca di acqua. Proseguire, evitando via Ponticelli, verso il grazioso borgo di Ca' del Monte. Superare Maceratoio, la strada è ghiaia-ta e un poco dissestata. A sinistra si può prendere, come scor-



L'abbazia di Monte Armato



La Torre dell'Erede



Ruderi della chiesa
di Monterenzio Vecchio

ciatoia per Monterenzio, via Olgnano, percorribile solo a piedi o con Mtb. Proseguendo, dopo 3 chilometri, prendere via Cereto. Si arriva al ponte sull'Idice e quindi alla strada Provinciale di fondovalle Idice. Girare a sinistra per Cassano, Savazza e, dopo 4 chilometri,

si arriva a Monterenzio. Dal centro del paese prendere la strada a destra, via Monterenzio Chiesa, (indicazioni per Villaggio della Salute Più). La strada è in salita, ma col fondo buono; dopo 4 chilometri si arriva all'incrocio con via Collina, che porta verso **Monterenzio Vecchio*** e **Casoni di Romagna***. Procedere quindi a sinistra verso **Migliarina*** e il **Dragone di Sassuno***; dopo 9,6 chilometri da Monterenzio si incrocia la Provinciale Sillaro, girare a destra e rientrare al Villaggio della Salute Più.

Da vedere

Abbadia di Monte Armato: Il toponimo deriverebbe da un probabile insediamento di **Sarmati***: Mons Sarmatum. Secondo il Calindri, in questo luogo, prima del Mille, c'era un convento di monaci, non sappiamo di quale ordine, forse di Sant'Anselmo da Nonantola o monaci greci dell'ordine di San Basilio. Dopo il Mille, sotto la guida dell'abate Rustico, seguirono gli insegnamenti e la regola dei monaci di Vallombrosa, ordine fondato da San Giovanni Gualberto, acerrimo nemico della "simonia", commercio di cose spirituali e benefici ecclesiastici. Sappiamo che i monaci Vallombrosani di Monte Armato dovettero fuggire dall'abbazia nel 1403, per le guerre che devastavano il territorio bolognese. Si rifugiarono a Bologna in San Tommaso della Braina, in Strada Maggiore. L'ultimo abate commendatario di questa abbazia fu don Romualdo Braschi-Onesti e ottenne la commenda da Pio VI nel 1781. Purtroppo il bel complesso romanico uscì dagli ultimi eventi bellici ridotto a un cumulo di rovine, a esclusione di una parte del campanile e parte della facciata. Nel 1972 la Soprintendenza ne eseguì il restauro, anche se, come dice il Fantini, non del tutto fedelissimo, e così la vediamo oggi. **Torre dell'Erede:** questa torre è un'interes-

sante costruzione del XIV secolo, sorta forse come scolta del vicino castello di Zena. In bella posizione, domina il minuscolo borgo medievale ben conservato. Attualmente è abitata dal proprietario, che vi ha costruito sulla sommità una bertesca in legno, molto



Il Monte delle Formiche

suggestiva, che dà il giusto tono all'ambiente. **Santuario di Monte delle Formiche:** un tempo **Pieve di Santa Maria di Zena***, che fece parte della **donazione matildina*** del 1077. Il toponimo ha origine dal fenomeno della annuale migrazione, il cosiddetto "volo nuziale", dei maschi delle formiche alate (*mirmyca scabrinoidis*) che, compiuto il loro dovere nuziale, cadono morte al suolo in grandi quantità: "certatim volitant formicae ad Virginia aram quo que ad illam volitant victimae totque cadunt" (le formiche volano a gara verso l'altare della Vergine, pur sapendo che ai suoi piedi moriranno). La prima memoria del Santuario risale al secolo XI, come pieve. L'otto di settembre è la festa al Santuario, un tempo affollatissima, e coincide con la migrazione delle formiche alate, fenomeno che era visto come ultraterreno e misteriosamente sacro: la morte delle formiche era un suicidio di massa volontario visto come sacrificio alla Vergine. Le formiche venivano raccolte e distribuite ai fedeli come unguento taumaturgico, infatti l'acido formico si ottiene da questi insetti. La sacralità dell'evento risale a tempi antichissimi e su quella vetta erano praticati sicuramente culti pagani. Negli anni Cinquanta, durante lavori di scavo per la ricostruzione del distrutto Santuario, fu rinvenuta una statuetta rappresentante una figura muliebre, mutila, in cotto, alta 12 centimetri, con in seno un fascio di spighe, sicuramente la dea Cerere, una statuetta votiva che è testimonianza di un culto alla dea su quella vetta. Ai piedi del precipizio che guarda la valle dell'Idice, fino a un decennio fa vi era una grotta detta "dell'Eremita", ora cancellata da una frana improvvisa. La chiesa attuale risale all'ultimo dopoguerra perché quella precedente fu distrutta da un bombardamento. Era rimasta solo una parte del campanile, restaurato nel 1999.